



“Nuovi orientamenti nella definizione dello status di psicologo dello sport: la situazione internazionale”

Dott. Alberto Cei, psicologo dello sport

Lo status dello psicologo dello sport nonché la sua formazione, il riconoscimento da parte delle Istituzioni è un tema dibattuto in Europa come nel resto del mondo. Le competenze disciplinari di base sono in aumento, così come i programmi di intervento che dispongono di testimoniata efficacia. Nel contempo lo sport si è articolato in differenti sottodimensioni. Da una parte si è affermata una concezione “sociale” dello sport, secondo la quale le caratteristiche dello sport come modello di integrazione sociale, come strumento educativo, come veicolo di salute e benessere psico-fisico lo rendono un “diritto di cittadinanza” in tutte le fasi del ciclo di vita. In questo senso il contributo della psicologia applicata a questo settore si definisce prevalentemente, ma non esclusivamente, alla costruzione di programmi e progetti per la facilitazione all’accesso e al mantenimento dell’attività sportiva nei differenti settori della cittadinanza, con particolare riferimento alle sue fasce più deboli, e alla promozione del benessere in tutti i praticanti. In questo ambito i contributi provenienti dalla psicologia della Salute, della Psicologia Sociale, della Psicologia dello Sviluppo e della Psicologia Clinica si sono rilevati di indubbio valore euristico. Dall’altra parte si è mantenuta ed ulteriormente rafforzata una concezione “agonistica” dello sport. In questo ambito, al tradizionale modello di intervento che prevedeva il lavoro di “mental training” con il singolo atleta, si è sempre più affermata una visione della psicologia dello sport come disciplina capace di integrare conoscenze e competenze che derivano da differenti ambiti della psicologia cognitiva e della psicologia fisiologica, condividendo inoltre con la psicologia del lavoro l’attenzione agli aspetti organizzativi e sistemici del contesto in cui l’atleta opera. In questo contesto di cambiamento sono molte le iniziative che sono state messe in atto allo scopo di stabilire il ruolo, l’identità e la posizione degli psicologi dello sport all’interno delle scienze dello sport e della stessa psicologia in ambito internazionale.

Cosa succede in ambito accademico?

Dal punto di vista accademico sono oltre 4000 gli insegnamenti accademici di Psicologia dello Sport nel mondo, di questi ben 600 solo negli Stati Uniti. Il numero delle riviste scientifiche internazionali dedicate alla Psicologia dello Sport è in costante crescita e, attualmente, esistono sette riviste internazionali specificamente dedicate a questo settore disciplinare, con un incremento superiore al 100% rispetto a 10 anni fa. Inoltre articoli dedicati alla psicologia dello sport vengono regolarmente pubblicati su riviste scientifiche a più ampia diffusione e a più elevato indice di impatto, e riferite all’ambito della psicologia sociale, della psicologia dello sviluppo, della psicologia cognitiva, delle neuro-scienze, della psicologia della salute. I ricercatori che svolgono la propria attività nell’ambito della Psicologia dello Sport sono in costante e continua interlocuzione con ricercatori che provengono da altri ambiti disciplinari, scambiandosi modelli teorici e prassi operative. Le Società Scientifiche Internazionali (a livello europeo la Fepsac, a livello mondiale l’ISSP) offrono momenti costanti e regolari di confronto dove vengono diffuse conoscenze scientifiche dalle quali derivare paradigmi di intervento e verificarne o falsificarne l’efficacia.

Cosa si sta muovendo nella professione?

Dal punto di vista professionale l’elemento più evidente è quello dell’allargamento del campo di intervento degli psicologi dello sport. Se si considera il tema dell’incremento della prestazione si nota una evidente compenetrazione di competenze derivate dall’ambito sportivo con quelle derivate dall’ambito delle organizzazioni professionali. A titolo di esempio si consideri che in Australia il College of Sport Psychologists dell’Australian Psychological Society recentemente ha discusso il cambiamento del proprio nome. Le ipotesi proposte sono state College of Sport and Performance Psychologists, College of Sport and Exercise Psychologists, College of Performance Psychologists. La ragione per cui s’intende aggiungere la parola “performance” risiede nella constatazione che in Australia la maggior parte dei membri è coinvolta in attività di consulenza rivolta al miglioramento delle prestazioni non solo in ambito sportivo, ma anche professionale o artistico, senza alterare la qualità dell’offerta professionale. Questo trend si va diffondendo un po’ ovunque nel mondo. Si sta cioè organizzando un numero sempre maggiore di psicologi dello sport che, in virtù delle loro esperienze nell’alto livello, sono entrati nel mercato del lavoro in cui sono richiesti proprio per questa loro specificità professionale. In altri casi hanno fondato società di consulenza che offrono servizi di questo tipo in modo indifferenziato alle aziende o alle organizzazioni sportive nonché ai singoli attori di questi due mondi.

Se invece si considera il tema della promozione del benessere esso viene declinato come obiettivo in tutti i livelli sportivi, da quello agonistico a quello di tipo ricreativo che, a partire dagli anni 80, ha assunto la più chiara definizione di sport per tutti. Come è facile intuire il tema della promozione del benessere si coordina con chiara integrazione a quello dell'incremento della prestazione in ambito agonistico, mentre è obiettivo prevalente nell'ambito dello sport per tutti. In questo contesto l'attività professionale è davvero a largo spettro e si declina dallo sport nelle diverse fasi del ciclo di vita (dai primi avvicinamenti all'attività motoria alla attività motoria per gli anziani) allo sport come strumento di riabilitazione o di inclusione e promozione sociale in condizioni particolari. In questo ambito la committenza è di natura imprenditoriale (ad esempio i circoli sportivi che hanno drasticamente cambiato la loro natura da piccole e disorganizzate imprese individuali o familiari a grandi gruppi con un ampio numero di dipendenti e collaboratori), di natura associativa (enti di promozione sportiva) o di natura istituzionale (Ministero della Salute o della Pubblica Istruzione a livello nazionale o sopranazionale, enti locali, ecc.). Questo ambito professionale è ancora largamente sottovalutato e in esso è prevalente l'intervento del mondo accademico a cui è attribuito il compito di condurre interventi sia conoscitivi e di definire best practices.

Dove si orienta la Formazione

La psicologia dello sport negli ultimi venti anni è fortemente cambiata sia nel mondo accademico che in quello dell'applicazione professionale, conseguentemente è cambiata la richiesta e la necessità di formazione in quest'ambito.

A livello internazionale gli organismi scientifici e professionali (p.e. la ISSP o la FEPSAC) hanno fatto un ampio sforzo per definire gli standard necessari di competenza e il livello di qualificazione necessario per svolgere in modo professionale interventi in ambito della Psicologia dello Sport, con l'obiettivo di garantire all'utenza elevati standard consulenziali da parte dei professionisti con cui interagiscono. I consensus statement prodotti da tali organismi, hanno sottolineato, in primo luogo, l'ampia variabilità che si registra nei diversi contesti nazionali, ma al contempo, la possibilità di definire alcune competenze di base necessarie ad ogni psicologo dello sport. In ogni caso, definiti gli standard di competenza è stato consequenziale definire gli specifici programmi formativi per assicurare agli studenti interessati a ricoprire questi ruoli una preparazione adeguata al termine del percorso universitario. A partire da questo in alcuni paesi (p.e. in Gran Bretagna) si sta pianificando di introdurre un registro per psicologi a indirizzo applicativo, che dovrebbe essere regolato dall'Health Professions Council. L'obiettivo non è certo quello di porre un vincolo di tipo burocratico all'esercizio della professione, ma solo quello di testimoniare l'acquisizione di competenze certificate entro un percorso certificato di un determinato professionista.



ALBERTO CEI

è laureato in Psicologia all'Università di Roma "La Sapienza" e svolge la propria attività lavorativa, in Italia e all'estero, come consulente per l'alta prestazione (ha partecipato alle ultime 5 Olimpiadi estive, gli atleti seguiti hanno vinto 10 medaglie olimpiche, ha lavorato per le più importanti multinazionali).

E' docente di "Coaching" presso l'Università di Tor Vergata, Roma e di "Psicologia" alla Scuola dello Sport del Coni. Coordinatore dell'attività di psicologia del settore giovanile e scolastico della FIGC.

Ha scritto 10 libri di psicologia della performance (fra cui: Psicologia dello sport, 1998; Affrontare lo stress, 2009; Allenarsi per vincere, 2011). E' editorial manager della rivista International Journal of Sport Psychology e membro del direttivo della Federazione Europea di Psicologia dello Sport

www.ceiconsulting.it www.albertocei.com